

30 Mercoledì 8 Giugno 2022

GAZZETTA DI MODENA

## CULTURA &amp; SPETTACOLI



di Cristiana Minelli

Venerdì 10 giugno 2022 sarà la Notte degli Archivi di Modena. Come tante Cenerentole finalmente invitate al ballo 9 istituzioni di specie cittadine - abituate a essere percepite come luoghi di cultura polverosi e poco frequentati - apriranno le porte al pubblico, interpretando, ciascuna a modo suo, il mondo che cambia.

Hanno tutte aderito alla chiamata dell'Archivio storico comunale che si è fatto capofila di una inedita iniziativa di rete.

«L'obiettivo - ha detto l'Assessore alla Cultura Andrea Bartolamasi - è quello di rafforzare questa collaborazione in futuro, per riportare i cittadini a rivivere in presenza gli eventi culturali, per creare relazione, scambio, nuovi orizzonti e soprattutto portare tutti quelli che non hanno mai varcato la soglia di questi luoghi della memoria a riscoprire le nostre radici e la storia della nostra città».

Il ricco programma (consultabile su [www.archivissima.it](http://www.archivissima.it) e sulle pagine web dei singoli Istituti) è nato dall'adesione all'iniziativa nazionale «Archivissima 2022/Change».

All'Archivio Storico del Comune di Modena (Viale Vittorio Veneto 5), la mostra «Io sono chi erano» dell'artista Gianni Martini. Aperta dalle 15.00 alle 21.00. Presentazione alla presenza dell'artista tra le 15.30 e le 18.00. Fino al 29 luglio 2022. All'Archivio di Stato di Modena (corso Cavour 21), «Archivi e salute. La scatola della memoria».

Nel progetto di Vanda Menon e Sara Ubaldi stimoli visivi, narrativi e senso-motori a sostegno della memoria. Aperta dalle 16.45 alle 19.30. Evento in presenza ore 17.00 presso la Sala Conferenze e in differita dalle ore 20.00 sul canale youtube. All'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena (corso Vittorio Emanuele II, 59), «Dall'Accademia dei Dissonanti all'Accademia Nazionale».

I cambiamenti dell'istituzione, dai tempi del Ducato Estense alla proclamazione della Repubblica, fra il Regno d'Italia e il ventennio fascista. Aperta dalle 15.00 alle 21.00. Visite guidate alle 16.30 e alle 18.30. Fino al 24 giugno 2022. All'Archivio storico diocesano di Modena-Nonantola (corso Duomo 34) «Cambiare registro. Organizzare l'archivio all'arrivo dei francesi».

Focus sulla Curia di Modena di fronte alle pressanti esigenze del go-



Foto di gruppo per i rappresentanti dei nove archivi modenesi coinvolti nell'iniziativa

## Gran ballo per nove cenerentole è la "Notte degli archivi"

La rete delle istituzioni "custodi" della nostra storia venerdì apre le porte per iniziative, mostre e incontri, alla scoperta di quello che custodiscono



«Vogliamo invitare i modenesi a varcare la soglia dei luoghi della nostra memoria»

Un programma molto ricco dal primo pomeriggio a sera inoltrata

verno napoleonico insediato negli stati estensi. Aperta dalle 15.00 alle 21.00. Presentazione alle 15.00 e alle 18.00. All'Archivio Storico di BPER Banca (via Scudari 9), presso La Galleria BPER Banca «Modena tra 8 e '900. La Belle Époque dell'economia. Archivi d'impresa testimoni di una società che cambia». I documenti dell'Archivio Storico di BPER Banca dialogano con quelli di tre aziende del territorio e raccontano una storia "nuova" dell'epoca della Belle Époque. Aperta dalle 14.00 alle 23.00. Visite guidate alle 17.00, alle 19.00 e alle 21.00. Fino al 26 giugno 2022.

Alla Fondazione Collegio San Carlo (Via San Carlo 5) «Luci sul Novecento». Telefono, elettricità, velocità, divulgazione: le scienze, la storia dell'arte, il ruolo femminile raccontati dalla voce dei protagonisti dell'epoca. Aperta dalle 21.00 alle 23.00. All'Istituto storico di Modena (via Ciro Menotti 137) «Cambiare il paradigma. Nuove forme di assistenza all'infanzia nelle carte del Patronato per i Figli del Popolo di Modena. Un istituto laico, corso per iniziativa della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Mo-

dena insieme a "benefiche persone modenesi" per aiutare gli orfani bisognosi dell'intera provincia, si racconta attraverso il suo archivio, fra documenti, fotografie e oggetti della vita quotidiana.

In collaborazione con ASP Patronato per i Figli del Popolo e Fondazione S. Paolo e S. Geminiano. Aperta dalle 15.00 alle 21.00. Visite guidate alle 18.00 e alle 19.00. All'Archivio ANMIG - Modena (viale Muratori 201, presso La Casa del Mutilato "Gina Borellini") «Storie giovani e storie anti-

che». Documenti e filmati dai fascicoli personali dei mutilati delle guerre del Novecento. Aperta dalle 18.30 alle 21.00. Collegamento streaming dalle 20.30 con ANMIG Perugia, per il Concorso «Esploratori della Memoria» sul canale Youtube di Pietre della Memoria.

Al Centro documentazione donna di Modena (strada Vaciglio Nord 6) «Dasuditea cittadina. Gabriella Degli Esposti e le partigiane modenesi nelle fonti documentarie e nelle memorie», la narrazione del grande cambiamento nella società e nell'identità delle italiane con la conquista del diritto di voto a partire dall'evento resistenziale e dall'esperienza di Gabriella Degli Esposti, ricostruita nella pubblicazione Gabriella Degli Esposti. Mia madre di Savina Reverberi. In collaborazione con UDI Modena. Aperta dalle 15.00 alle 20.00. Visita guidata alla Sezione archivi alle 17.30.

Incontro in presenza alle 18.30 con: Monica Guarracino, Caterina Liotti, Savina Reverberi, Serena Ballista. L'ingresso a tutte le iniziative è libero e gratuito.



Alcune delle opere di Martini in mostra all'archivio storico

La mostra all'Archivio storico comunale

### «Io sono chi erano», quando l'arte contemporanea incontra la storia

«Non sono solo i guerrieri, i politici, gli uomini illustri, a fare la storia, ma è l'immensabile esercito di anonimi fratelli e sorelle, madri e padri di noi tutti a essere la storia!». Questo, in estrema sintesi, il filo conduttore della mostra allestita all'Archivio storico comunale fino al prossimo 29 luglio «Io sono chi erano», secondo l'artista che l'ha concepita, Gianni Martini. Dodici teche, due video d'artista (e un frammento di Eracito che fa riflettere su come noi mortali abbiamo immaginato una vita immortale), sono un invito a cercare in noi stessi, capire quanta vita ci attraversa e in quanto poco tempo tutto diventa futuro. Nelle installazioni, a cura di Matteo Toni e Gianni Martini, che non seguono un percorso cronologico - ma esistenziale chiarisce Martini - ogni techa è un capitolo di una storia, anzi, di possibili storie. In «Cerca l'origine del

tuo sangue - Pedigree», ad esempio, un video realizzato più di una ventina di anni fa; nel flusso di immagini, scattate da fotografi internazionali, sono state inserite fotografie della famiglia dell'artista. A seguire la composizione «Nato mai morto», che mostra accanto alla carta di identità dell'artista quella del padre, oppure l'immagine presa da un rotocalco dove l'artista sostituisce le foto della famiglia Kennedy (che si affacciano sul presente da un rotocalco d'epoca) con le foto della sua famiglia. In questo caso, quel documento, contiene storie di vita e morte, gioia e dolori, con medesime intensità emotive, che però non saranno mai documentate su un rotocalco. In questa mostra non manca una composizione che allude a un cinico futuro che fa i conti con il passato. O un testo scritto da Martini nel 1969 su un collage fotografico.

Un'elaborazione, ad arte, che suggerisce che, tutti, «... siamo prede insegue da un killer inesorabile, il tempo!...». Su tutto incombe la metropoli che opprime ogni sogno, l'uomo perennemente in fuga, progetti di vita, misteri. Degna di nota l'immagine dello scalone d'accesso all'archivio con un corpo nudo che bussa alla porta che sintetizza l'idea complessiva delle installazioni... «Io sono entrato in questo Archivio - scrive Martini - e ho pensato chi sono? Io sono chi erano...». La mostra si chiude con una installazione che riproduce battiti ossessivi (del tempo) e una voce che legge i cognomi letti da un elenco telefonico di Modena precedente al 1975. Gianni Martini ha pubblicato una trentina di libri d'artista e tenuto mostre personali a Modena, Milano, Parma, Padova, Venezia. C.M.

## «Io sono chi erano», quando l' arte contemporanea incontra la storia

«Non sono solo i guerrieri, i politici, gli uomini illustri, a fare la storia, ma è l' innumerabile esercito di anonimi fratelli e sorelle, madri e padri di noi tutti a essere la storia!». Questo, in estrema sintesi, il filo conduttore della mostra allestita all' Archivio storico comunale fino al prossimo 29 luglio «Io sono chi erano», secondo l' artista che l' ha concepita, Gianni Martini. Dodici teche, due video d' artista (e un frammento di Eraclito che fa riflettere su come noi mortali abbiamo immaginato una vita immortale), sono un invito a cercare in noi stessi, capire quanta vita ci attraversa e in quanto poco tempo tutto diventa futuro. Nelle installazioni, a cura di Matteo Toni e Gianni Martini, che non seguono un percorso cronologico - ma esistenziale chiarisce Martini - ogni teca è un capitolo di una storia, anzi, di possibili storie. In «Cerca l' origine del tuo sangue - Pedigree», ad esempio, un video realizzato più di una ventina di anni fa; nel flusso di immagini, scattate da fotografi internazionali, sono state inserite fotografie della famiglia dell' artista. A seguire la composizione «Nato mai morto», che mostra accanto alla carta di identità dell' artista quella del padre, oppure l' immagine presa da un rotocalco dove l' artista sostituisce le foto della famiglia Kennedy (che si affacciano sul

presente da un rotocalco d' epoca) con le foto della sua famiglia. In questo caso, quel documento, contiene storie di vita e morte, gioia e dolori, con medesime intensità emotive, che però non saranno mai documentate su un rotocalco. In questa mostra non manca una composizione che allude a un cinico futuro che fa i conti con il passato. O un testo scritto da Martini nel 1969 su un collage fotografico. Un' elaborazione, ad arte, che suggerisce che, tutti, « siamo prede insegue da un killer inesorabile, il tempo! ». Su tutto incombe la metropoli che opprime ogni sogno, l' uomo perennemente in fuga, progetti di vita, misteri. Degna di nota l' immagine dello scalone d' accesso all' archivio con un corpo nudo che bussa alla porta che sintetizza l' idea complessiva delle installazioni «Io sono entrato in questo Archivio - scrive Martini - e ho pensato chi sono? Io sono chi erano». La mostra si chiude con una installazione che riproduce battiti ossessivi (del tempo) e una voce che legge i cognomi letti da un elenco telefonico di Modena precedente al 1975. Gianni Martini ha pubblicato una trentina di libri d' artista e tenuto mostre personali a Modena, Milano, Parma, Padova, Venezia. C.M.